

SCELTE POPULISTICHE NON CI ATTREZZANO PER IL FUTURO

L'investimento in ricerca vera emergenza nazionale

Scrivo qualche breve riga dopo aver appreso che il taglio della tassa sulla prima casa e un altro aiutino ad Alitalia per tirare a campare vale circa tre miliardi di euro. Soldi che tornano nella disponibilità delle famiglie come promesso durante la campagna elettorale, ma purtroppo, soldi che vengono tolti alle famiglie in altri modi. La scure Tremonti infatti si è abbattuta su decine di fondi già stanziati: dal trasporto locale a quello per l'occupazione, dall'ammodernamento della rete idrica nazionale a quello dedicato al recupero dei centri storici, ma soprattutto, leggo con grande stupore, al Fondo ordinario delle Università per circa 48 milioni.

A questo si aggiungono i 40 milioni approvati nella Legge Finanziaria 2008 (al fine di incrementare l'assegno di dottorato) che, dopo sei mesi, non sono ancora disponibili agli oltre 20.000 dottorandi italiani. Ricordo che l'importo attuale delle borse di dottorato, molto inferiore rispetto alla media dei Paesi europei, è fermo a 800 euro da ormai 8 anni e costrinse i dottorandi a condizioni di vita e di ricerca non accettabili.

Questa drammatica situazione dà la misura della scarsa considerazione sociale che questo Governo mostra fin da subito nella ricerca. Casualmente in questi giorni mi è capitato di leggere un interessante documento della Commissione Eu-

ropea che esprime efficacemente il ruolo attribuito dall'Europa all'Università contemporanea: «Trovarsi al punto d'incrocio della ricerca, dell'istruzione e dell'innovazione, le università hanno in mano, sotto diversi aspetti, la chiave dell'economia e della società della conoscenza».

Università vuol dire alta formazione ma anche sviluppo economico e territoriale, quindi. La ricerca è indubbiamente un investimento strategico e l'Italia investe la metà della media europea in ricerca ed un terzo della Germania. L'investimento in ricerca diventa così quindi più che mai un'emergenza nazionale perché senza la ricerca la filiera ricerca-innova-

zione-sviluppo si paralizza e declina insieme allo sviluppo.

Purtroppo però la logica populista che è meglio «un uovo oggi meglio che una gallina domani» fa ristagnare la politica (ed il Paese) in una paralisi preoccupante e prolungata. Il taglio dell'Ici ricorda tanto la logica «Panem et circenses» (soprattutto panem) che il poeta latino Giovenale descriveva nell'Antica Roma.

Che effettivamente le famiglie facciano fatica ad arrivare a fine mese è un dato di fatto ma perché non approvare il taglio del 40% dell'Ici, già stabilito dal Governo Prodi, e puntare veramente sul rilancio del lavoro dando pure una boccata di aria fresca alla ricerca?

Tante domande che forse possono essere spiegate solitamente con la logica semplicistica del consenso populista e della crisi di una politica che sappia pianificare veramente a lungo tempo e virtuosamente. In tutte queste scelte del Governo mi chiedo però perché il Partito Democratico ed il «Governo ombra» non spieghino con estrema chiarezza questi semplici quesiti ai cittadini.

Ritengo che solo con le proposte, la chiarezza, la semplicità di linguaggio e la lungimiranza il Partito Democratico potrà portare un'ondata innovativa nella scena politica moderna. Facciamo sul serio.

FRANCESCO ESPOSTO
Consigliere Nazionale
Studenti Universitari
Castegnato

AL VILLAGGIO PREALPINO

L'esperienza di Pedibus grazie al volontariato degli anziani

Ci prendiamo la libertà di occupare parte dello spazio della rubrica delle Lettere al Direttore per fare dei ringraziamenti speciali. Per la prima volta, lunedì 19 maggio, è partito per i bambini della scuola Primaria Nazario Sauro, al Villaggio Prealpino, il Progetto Pedibus.

È sicuramente ben noto a tutti i lettori in cosa consiste questo progetto a cui ormai aderiscono molte scuole italiane, ma da noi l'avventura è stata ancora più speciale perché ha coinvolto non solo un gruppo di genitori molto volenterosi e disponibili, ma

anche un gruppo di «anziani» volontari dell'«Associazione Solidarietà Viva» e «Banca del Tempo». Questo gruppo è molto attivo in quartiere e si è sempre distinto nell'impegno verso le persone sole offrendo occasioni di svago, d'incontro, di approfondimento culturale e dando assistenza nel momento del bisogno.

Non è la prima volta che vengono coinvolti nelle attività della scuola, ma per la complessità di questo progetto, stavolta non avremmo potuto fare a meno del loro contributo: il quartiere è vasto e gli orari diversificati delle nostre classi rendevano necessaria la partenza di 6 pedibus all'andata e 6 al ritorno, per un totale, in 12 giorni, di 132 viaggi.

Con discrezione e assoluta disponibilità i volontari non hanno esitato a farsi avanti appena hanno saputo che eravamo intenzionati a far partire il Pedibus, e noi, dopo tentennamenti e perplessità, ci siamo fatti coraggio e ci abbiamo provato!

Sono sempre stati pronti a far da autisti per i percorsi, a sostituire i genitori che per emergenze non potevano partire, attenti ad estendere la disponibilità anche per aiutare quella mamma che avrebbe dovuto accompagnare i bambini da sola.

Per noi insegnanti è stato bellissimo collaborare con queste persone che vivono il valore della gratuità e del valore del servizio; fra i piccoli cittadini e i volontari si è creato un legame: vedere i nostri Pedibus svicolare tra le traverse del Villaggio guidati da questi «nonni» è stato come vedere il passato dar la mano al futuro.

Sul quotidiano «la Repubblica», Ivo Diamanti ha scritto, citando Roland Minka, che il nostro popolo ha i figli più coccolati del mondo e gli anziani più abbandonati; al Villaggio Prealpino per gli anziani non è così, qui non sono mai soli: se lo vogliono c'è chi li impegna e gli trova sempre qualcosa da fare; e siccome hanno molto ancora da dire, c'è sempre qualcuno disposto ad ascoltarli.

Ci piace pensare allora all'esperienza del Pedibus come ad un ponte, che ha permesso ai nostri piccoli di conoscere nuovi amici: ora quando gireranno per le vie del quartiere, quelli che incontreranno non saranno più solo «anziani signori». Grazie di cuore!

LE INSEGNANTI
della scuola
primaria statale
Nazario Sauro
Brescia

LA FOTO DEL GIORNO



Memorial Domenico Delaidelli a Sant'Andrea di Concesio: i bambini che hanno dei numeri... impegnati in un calcio che non dà i numeri (foto Sonia Bresciani)

Le lettere vanno inviate a:
«Lettere al direttore»
Giornale di Brescia
via Solferino, 22
25121 Brescia

Fax al numero
030.292226



E-mail:
lettere@giornaledibrescia.it

I COMMERCianti SI ATTIVINO PER ATTIRARE LA CLIENTELA

No a nuovo traffico in via Cremona

Devo confessare che non mi sono mai accorta che qualcuno abbia raccolto firme per il ritorno ai due sensi del traffico automobilistico di via Cremona e, che io ricordi, non ne avevo mai sentito parlare, nonostante i frequenti rapporti che mantengo con il più attivo centro di aggregazione sociale qui operante, quale è la Parrocchia di Santa Maria della Vittoria.

A mio giudizio (ma è solo la mia opinione) non c'è alcuna necessità di facilitare l'accesso delle automobili in via Cremona. Anzi, per richiamare soltanto il fattore età di chi la percorre più volte al giorno: l'accresciuto (e crescente) numero di anziani, la vicinanza di numerose scuole (la Materna di via

Zanelli, la Elementare e la Media di via Repubblica Argentina, oltre che l'Istituto Piamarta, che si apre proprio su via Cremona) dovrebbero suggerire il diradamento delle automobili, almeno per la salute (e la sicurezza) di quanti - residenti e non - transitano la stessa via per i più svariati motivi (compresi quelli di osservare le vetrine e fare acquisti nei negozi).

Forse sbaglio, ma credo improbabile che accrescere la congestione del traffico possa davvero avvantaggiare qualcuno, non solo in via Cremona.

Semmai, per restare a via Cremona, potrebbe essere utile attivare adeguati spazi di parcheggio anche nella prima parte di via San Zeno, aumentando, insieme, i passaggi pedo-

nali tra le due vie. Sempre che non sia ritenuto incongruo dover percorrere a piedi cinquantametri per accedere a un negozio (se non sbaglio, negli ipermercati - che sono la vera causa delle difficoltà di molti piccoli negozi - i parcheggi impongono passeggiate ben più lunghe...).

Certo, se ci fosse chi allestisse mostre (d'arte, di oggetti, di fotografie...) lungo la strada, anche via Cremona potrebbe diventare più appetibile per tutti e, quasi certamente, i suoi residenti e operatori non rimpiangerebbero le automobili. Perché i commercianti non si organizzano per rendere più attraente la via dei loro negozi?

GINA BASELLI
Brescia

SOS PER I MARCIAPIEDI SCONNESSI

Oltre tutto camminare non inquina

Help, carissimo Direttore! È il grido che mi urla nell'anima ogni giorno: help! Ma li vedono i marciapiedi gli «addetti all'urbanistica»? Transitano qualche volta tra buche, pozzanghere e ciclisti? Rientro ogni giorno desolata, stanca e con la pressione... alle stelle!

Ho sempre evitato i toni forti ma, stamattina mentre guardavo una mamma che faticosamente si destreggiava con la carrozzina del bimbo piccolo e la grandicella per mano, l'ombrello aperto in uno slalom preoccupante... mi sarei messa ad urlare davvero «Che schifo!».

L'ho aiutata io, tenendo per mano la bambina di circa 4 anni, abbandonando per pochi attimi il mio bastone (amico da molti anni) per favorire l'uso dell'ombrello. Ma anche in giornate di sole lo sguardo non può essere distolto dal marciapiede che si presenta sconnesso e pericoloso.

Non è una situazione generalizzata, ci sono tratti serenamente percorribili: ma dove si ripropone la trascuratezza, mi ribello perché io ho già dato. Una spalla fraccata e dolorante mi ricorda spesso l'evento che ha richiesto nel 2006, un lungo ricovero e molte spese per la sanità pubblica.

Anche in tema di costi dovrebbe essere vista la cosa. Se si vuol trascurare il lato umano e la correttezza verso i cittadini di ogni età e condizione, pensate ai costi che questo comporta per la sanità pubblica.

Bene le rotonde, bene l'attenzione per la viabilità su ruota, ma anche le gambe... merita rispetto! A lei chiedo scusa, caro Direttore, mentre dagli addetti ai lavori mi aspetto attenzione.

RENATA MUCCI
Brescia

IL SINDACO RISPONDE ALLA LETTERA DI UNA GIOVANE COPPIA

Le ragioni di una scuola superiore a Castel Mella

Con la presente sono qui a chiedere un po' di spazio nella rubrica delle Lettere al Direttore dopo aver letto la cortese lettera firmata da due giovani genitori che si sono recentemente stabiliti a Castel Mella.

Mi piace cogliere questa occasione per accoglierli ufficialmente nella nostra comunità e per le belle parole che hanno rivolto al nostro paese, dimostrando così di avere apprezzato l'attenzione che tutti noi vogliamo riservare alla qualità della vita a Castel Mella e all'accoglienza delle nuove famiglie che decidono di venire a stabilirsi in mezzo a noi.

Nel corso della lettera in questione viene sollevato il problema del progetto di costruire una scuola superiore a Castel Mella, analizzando il reale bisogno di un simile intervento e cercando di capire se, magari, le risorse del nostro paese possono essere utilizzate in altro modo.

Una riflessione che abbiamo svolto in modo approfondito anche noi e che ci ha portati alla scelta di cooperare con la Provincia di Brescia per la realizzazione di una scuola superiore sul nostro territorio per diverse ragioni.

In primo luogo, infatti, dobbiamo tener presente che l'operazione in questione è gestita dalla Provincia e il Comune di Castel Mella vi partecipa solamente per una quota parte. La somma necessaria per completare l'intervento non verrà quindi sostenuta interamente dalle nostre casse, ma il Comune di Castel Mella potrà cooperare con la Provincia per la realizzazione di una struttura che potrà rappresentare senza dubbio un grosso passo in avanti per la proposta formativa del nostro paese.

E giusto ricordare, come hanno fatto i nostri due giovani concittadini, che ci troviamo a pochi chilometri di distanza da Brescia e che quindi tutte le scuole superiori presenti in

città sono facilmente raggiungibili. Nello stesso tempo, però, noi guardiamo alla proposta formativa del nostro paese, che già presenta un polo scolastico valido e riunito in una posizione centrale del nostro territorio.

In questo senso l'inserimento di una scuola superiore (il cui indirizzo verrà poi definito dalla stessa Provincia di Brescia) viene a completare nel migliore dei modi il progetto formativo di Castel Mella.

I nostri bambini già adesso possono percorrere il loro itinerario vicino a casa e in assoluta sicurezza passando dalla scuola per l'infanzia sino a quella primaria ed in seguito a quella secondaria.

Si tratta di un'istruzione completa, che abbiamo voluto potesse essere di ottima qualità, ed ora ci piacerebbe poter offrire ai nostri giovani un ulteriore sbocco, la possibilità, cioè, di completare i loro studi rimanendo a Castel Mella.

Sicuramente questo istituto potrà diventare un valido punto di riferimento per i nostri ragazzi e per le loro famiglie e noi è proprio in questo senso che lo vediamo, come un vero e proprio investimento per il futuro.

In questo senso, dunque, siamo anche sicuri del valore di quello che intendiamo fare, proprio perché non esiste una somma meglio spesa di quella rivolta verso il domani e, in special modo verso il futuro dei nostri ragazzi.

Per quel che riguarda altri possibili interventi che potrebbero sostituire questo progetto che è stato esaminato e discusso anche in Consiglio, non dobbiamo dimenticare che in questo caso noi ci avvaliamo dell'apporto della Provincia e quindi sfruttiamo più che altro un'occasione e non ci accogliamo un passo sicuramente importante dall'oggi ai domani per puro capriccio.

Ci viene suggerita, ad esempio, la possibilità di dedicare parte di questo denaro per ridurre le rette dell'asilo nido comunale, ma questa è un'altra questione, indipendente dall'intenzione o meno di realizzare la nuova scuola superiore.

Bisogna infatti ricordare che le rette della scuola dell'infanzia, per esempio, rappresentano una quota che si deve pagare per un servizio che viene reso, si paga il funzionamento di una cosa e quindi la retta stessa non è altro che la partecipazione dell'utente alle spese necessarie per mantenere il servizio in funzionamento, efficiente ed affidabile.

In questo senso c'è ben poco in comune con quello che potrebbe essere un investimento, che verrebbe a dotare il Comune di Castel Mella di un nuovo bene immobile e di beni durevoli che certo potrebbero rappresentare un preciso valore anche nel tempo.

Da una parte, dunque, ci sono servizi che comportano costi e che quindi vanno in ogni caso pagati, mentre dall'altra c'è la possibilità di offrire alla nostra comunità una nuova, importante struttura, come questo pubblico edificio dedicato ai nostri giovani studenti, con tutte le conseguenze facilmente immaginabili. Si tratta di due operazioni di natura completamente diversa e che, pertanto, non possono venire in alcun modo abbinate.

Mi preme anche cogliere questa occasione per evidenziare un altro aspetto che merita di essere preso in considerazione. In effetti la nostra Amministrazione ha già fatto la precisa scelta di abbassare ulteriormente la percentuale della compartecipazione alle spese per le famiglie, visto che abbiamo preso in considerazione non solo i nuclei gravati da affitto, come disciplina espressamente la norma dell'Isce (Indicatore della situazione

economica equivalente), ma abbiamo voluto inserire in questo conteggio pure il mutuo, che rappresenta ugualmente una questione con la quale devono fare i conti molte nostre famiglie.

In questo senso, dunque, abbiamo voluto valorizzare l'esistenza di un mutuo, andando al di là della stessa disciplina nazionale che si riferisce principalmente agli affitti, riservando al mutuo un ruolo del tutto marginale.

Così facendo, a Castel Mella, al fine di abbassare la percentuale di compartecipazione alle spese delle famiglie, viene conteggiato pure il mutuo e questa mi sembra una scelta tanto chiara quanto determinata, che punta a far pagare meno spese possibili alle famiglie del nostro paese (e già questi mi sembrano fatti più che concreti...).

In ogni caso, pur rimanendo costantemente a disposizione dei nostri cittadini (vecchi e nuovi che siano) per qualsiasi ulteriore spiegazione, vorrei cogliere questa occasione per tranquillizzare le giovani famiglie che sono venute a stabilirsi a Castel Mella.

Sono ormai diversi anni che la nostra Amministrazione sta facendo un importante lavoro concreto per mantenere ai livelli minimi i costi dei servizi che vengono offerti ai cittadini. Questa sarà più che mai la strada che percorreremo anche in futuro e posso fin d'ora confermare che faremo sempre il possibile per venire incontro alle esigenze delle famiglie del nostro paese.

Si può crescere solo insieme ed anche questo è un modo preciso per ribadire che Castel Mella è un paese a misura d'uomo, dove si dedica una particolare attenzione alla qualità della vita.

ETTORE ALIPRANDI
Sindaco di Castel Mella